

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

► Proietti: “senza tasse e tfr spesa pensionistica all’11% sul pil in linea con il resto d’Europa”(Ansa)

DALLE AGENZIE

► Proietti: “Accanimento Boeri su pensionati all'estero” (Agi) p.2

► Proietti: “Su riscatto laurea Governo vari norma per tutti”(AdnKronos) p.2

► Proietti: “La decontribuzione va bene, ma per tutti i lavoratori e senza danni per le pensioni future” (Italpress) p.2

► Proietti: “Pensioni picco? Solo effetto dei precedenti blocchi” (Ansa) p.3

ON AIR

► Domenico Proietti Segretario Confederale UIL ospite a TG2000 -26 luglio 2017 p.4

► Domenico Proietti Segretario Confederale UIL ospite a Radio Popolare -27 luglio 2017 p.4

RASSEGNA STAMPA

► Età pensionabile: Sindacati contro l'aumento (Il Sole24 ore) p.5

► Confronto Governo Sindacati sul dossier, APE SOCIALE rinforzata per le mamme (Avvenire) p.6

► Pensioni: nel 2017 +54% uscite anticipate nel 2017 (Il Sole 24ore) p.7

► Giovani e donne: primo round Governo e Sindacati (Gazzetta del Mezzogiorno) p.8

► Padoan: un taglio strutturale per il cuneo dei giovani assunti (Il Sole24ore) p.9

SUL WEB

► Proietti: “ok decontribuzione se non fa danni alla Previdenza” (Milano- Finanza) p.10

► Proietti: “riscatto laurea valga per tutti i cittadini” (Diario del Lavoro) p.10

IN PRIMO PIANO PENSIONI

ANSA

Proietti UIL: SENZA TASSE E TFR SPESA PENSIONISTICA ALL’11% SUL PIL IN LINEA CON IL RESTO D’EUROPA

“La separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale è uno dei punti previsti nella fase due del confronto sulla previdenza tra Governo e sindacati.

Lo studio prodotto dalla UIL evidenzia che nel 2014, semplicemente togliendo la tassazione (66 miliardi di euro, secondo la commissione Europea) ed i TFR/TFS (22,8 miliardi di euro), la spesa per pensioni in Italia è dell’11% rispetto al Pil invece del 16,5% così come rilevato dai dati Eurostat. Una spesa netta per pensioni dell’11% è perfettamente in media con quella degli altri Paesi della UE e, addirittura, 1,4 punti meno della Francia, 1 punto in meno dell’Austria, 0,4 punti in meno della Germania.

Va sottolineato, inoltre, che in Italia la spesa netta per pensioni per abitante (2.942 €) è meno della metà di quella del Lussemburgo (7.486 €), oltre 1.000 € inferiore a quella di Francia (4.031 €) e Germania (4.117 €).

Esiste, più in generale, il tema di come si conta la finanza pubblica in Italia ed in Europa. Per la Uil, occorre rivedere i criteri che spesso penalizzano i lavoratori e, più in generale, il nostro Paese.

La Uil chiede da anni di procedere alla separazione contabile della spesa previdenziale da quella assistenziale e, al contempo, di rinegoziare con l’Europa i parametri per la rilevazione dei dati che ancora considerano il Tfr e alcune prestazioni assistenziali come spesa pensionistica. Questo è il modo per valutare correttamente la sostenibilità del nostro sistema pensionistico ed evitare di portare in Europa un’immagine distorta e distante dalla realtà.”

DALLE AGENZIE

agi

agenzia italia

“Accanimento Boeri su pensionati all'estero”

“Ha dell'incredibile il quasi quotidiano accanimento del presidente dell'Inps verso i pensionati italiani residenti all'estero". Così Domenico Proietti, segretario confederale Uil, commenta le dichiarazioni di Tito Boeri sulla quattordicesima. "Il presidente dell'Inps -sostiene Proietti - finge di ignorare che la quattordicesima non è un provvedimento assistenziale ma un giusto intervento di natura previdenziale. Le stesse modalità di erogazione lo confermano: l'entità della quattordicesima infatti è erogata in tre fasce basate sugli anni di contribuzione versata". Il sindacalista conviene invece con il presidente dell'Inps "sul fatto che bisogna rendere appetibile l'Italia anche ai pensionati degli altri paesi. La Uil sostiene da molto tempo che questo può avvenire con una significativa riduzione delle tasse sulle pensioni che oggi sono mediamente al 21%, mentre la media europea è al 14%".



“Su riscatto laurea Governo vari norma per tutti”

“La revisione della normativa inerente il riscatto degli anni di laurea "è un tema che la Uil porta avanti da tanto tempo" ma "adesso è il momento di dare una risposta concreta alle tante aspettative che il governo periodicamente alimenta". Ad affermarlo è il segretario confederale Uil Domenico Proietti che chiede all'esecutivo di "varare un provvedimento per tutti i cittadini, questo rappresenterebbe l'introduzione di un altro elemento di equità nel nostro sistema previdenziale".

>> Itaipress
Agenzia di Stampa

“La decontribuzione va bene, ma per tutti i lavoratori, senza danni alle pensioni future”

“La decontribuzione ipotizzata per favorire ed incentivare nuove assunzioni di giovani può andare bene solo se non comporta danni per il futuro previdenziale dei lavoratori. La contribuzione previdenziale, infatti, non è un'imposta, ma serve a costruire il montante pensionistico. Pertanto, una riduzione delle quote contributive versate, non sostenute da contribuzione figurativa a carico dello stato, si tradurrebbe in un danno per i lavoratori.

La Uil, quindi, chiede al Governo di esplicitare chiaramente che la riduzione dei contributi previdenziali sarà pienamente fiscalizzata in modo da non produrre futuri effetti negativi sugli assegni pensionistici e sull'equilibrio delle gestioni previdenziali.

La Uil chiede anche che accanto alla decontribuzione mirata per i giovani ce ne sia una di carattere generale a vantaggio dei lavoratori e non delle sole imprese, anche per aumentare il reddito disponibile sostenendo così i consumi e la domanda interna”.

[VAI AL SOMMARIO](#)

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

“Pensioni picco? Solo effetto dei precedenti blocchi”

"Non stupisce che ci sia un picco di persone che vanno in pensione, si tratta di chi ha maturato i termini dopo essere stato bloccato dalla riforma Fornero, che ha innalzato bruscamente i requisiti, con una serie di tappi. Ora, finalmente escono tutti insieme ma non c'è nessun allargamento delle maglie per l'accesso alla pensione". Così il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, commenta i dati dell'Inps che registrano per il primo semestre del 2017 un aumento dei nuovi assegni liquidati, specialmente per uscite da anzianità o anticipate. Intanto i sindacati guardano a domani, al tavolo al ministero del Lavoro sulla fase due della previdenza. "Ci aspettiamo che il governo acceleri, non abbiamo tanto tempo", dice Proietti, ricordando che tra i temi da affrontare ci sono "le pensioni per i giovani, il superamento delle disparità che penalizzano le donne, il trattamento fiscale della previdenza complementare tra privato e pubblico, dove non ci sono incentivi". Resta poi la richiesta di "sterilizzazione dell'adeguamento automatico dell'età di uscita all'aspettativa di vita", che scatterebbe nel 2019".

[VAI AL SOMMARIO](#)

ON AIR



[*Intervista a Domenico Proietti Segretario Confederale UIL a TG2000 -26/07/2017*](#)



**RADIO
POPOLARE**

[*Intervista radio fonica a Domenico Proietti Segretario Confederale UIL- Radio popolare - 27/07/2017*](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

Verso l'incontro. Tra le priorità di Cgil, Cisl e Uil anche uscita anticipata delle donne e «assegno» di garanzia

Età pensionabile, sindacati contro l'aumento

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Congelare l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita per l'accesso alla pensione per evitare che l'età pensionabile nel 2019 venga innalzata a 67 anni. Garantire l'uscita anticipata alle donne, penalizzate sul versante contributivo dagli anni dedicati alla cura dei familiari. Assicurare una pensione dignitosa ai giovani con carriere discontinue e periodi privi di contribuzione. Rilanciare la previdenza complementare, che oggi interessa una platea minoritaria di lavoratori, circa 5,4 milioni.

Sono le priorità indicate nel pacchetto di richieste che Cgil, Cisl e Uil presenteranno domani, all'incontro con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. La leader della Cgil, Susanna Camusso è pronta ad avviare mobilitazioni se scatterà l'automatismo che dal 1° gennaio 2019 porterà a 67 anni l'età per la pensione di vecchiaia (da 66 anni e 7 mesi). La richiesta del sindacato ha una sponda parlamentare nella proposta Damiano-Sacconi che sterilizza l'incremento, spiega [Domenico Prati \(Uil\)](#): «L'intesa di settembre 2016 prevedeva che Inps, Inail e Istat studiassero le aspettative di vita, differenziandole in base al lavoro svolto - dice - ma questo studio non è mai stato fatto. Prima di portare troppo in alto l'asticella per la pensione, chiediamo di congelare l'automatismo e di effettuare questo studio».

La Uil, peraltro, ha svolto un'analisi comparata evidenziando che negli stati Ue l'età legale media di accesso alla pensione, nel privato, per gli uomini è di 64 anni e 2 mesi, mentre per le

donne è di 63 anni e 5 mesi più bassa di quella degli uomini italiani (che vanno in pensione a 66 anni e 7 mesi) e 2 anni e 7 mesi più bassa delle donne italiane (65 anni e 7 mesi). Il presidente dell'Inps ha fornito il dato del pensionamento effettivo pari a poco più di 62 anni (dato però del 2014), inferiore al dato effettivo della Germania (65 anni), anche se Alberto Brambilla, presidente del Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, stima che l'età effettiva sia nel frattempo innalzata anche in Italia intorno a 64 anni.

I sindacati premono affinché nella legge di Bilancio vengano riconosciuti gli anni di mancata versamenti contributivi delle lavoratrici impegnate nella cura dei familiari, senza esprimere una preferenza tra le diverse opzioni in campo (bonus sotto forma di contribuzione figurativa, riduzione degli anni di contribuzione per ogni figlio, aggancio all'Ape sociale). Sul capitolo giovani, i sindacati spingono per creare una pensione contributiva di garanzia, legata agli anni di contributi e all'età di uscita, per garantire adeguate pensioni medio-basse. Altro tema in agenda è il rilancio previdenza complementare, che ha avuto un'adesione assai limitata, riaprendo un semestre di silenzio assenso, che la volta scorsa produsse 1,5 milioni di adesioni. La leader della Cisl, Annamaria Furlan ha ricordato che «i fondi pensionistici contrattuali valgono 0,250 miliardi investiti solo al 3% in Italia. Serve un fisco amico, con l'utilizzo della leva fiscale si potrebbero favorire investimenti nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni

Primo confronto governo-sindacati sul dossier Allo studio versione rafforzata dell'Ape per le mamme

Giovani e donne saranno al centro, oggi, del primo round di confronto politico tra governo e sindacati, in cui si parlerà di pensioni ma anche di incentivi all'occupazione. Si studia un assegno di garanzia minimo per chi ha iniziato a versare dopo il 1996, con l'importo che sarebbe legato agli anni di contributi, in modo da valorizzare le carriere anche se precarie. Il lavoro è infatti il punto debole e non a caso il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha aperto a una «de-contribuzione selettiva» per le nuove generazioni. Sul fronte previdenziale si va delineando una versione rafforzata dell'Ape, che permette di lasciare a 63 anni se disoccupati, disabili o con impieghi faticosi. In particolare c'è l'intenzione di facilitare le mamme. Molto dipenderà dai numeri delle platee interessate e quindi dai costi. A proposito di cifre, l'Inps ha aggiornato i dati sui pensionamenti, scattati nei primi sei mesi segnalando l'impenata delle uscite per vecchiaia e, soprattutto, anzianità. A riprova che chi può andare via. «Si tratta di chi ha maturato i termini dopo essere stato bloccato dalla riforma Fornero», spiega [Domenico Proietti](#) della [Uil](#). E magari qualcuno ha potuto beneficiare di scivoli, come le salvaguardie. Molti ex lavoratori dipendenti hanno lasciato con l'anzianità, ovvero 42 anni e 10 mesi (se donne 41 anni e 10 mesi). L'età media per loro non raggiunge i 61 anni e gli assegni sfiorano importi di 2.300 euro mensili, su cui non gravano più penalizzazioni. In rialzo anche i pensionamenti per vecchiaia, con l'età che sale a 65,7 anni (sette mesi in più in un anno) pur se sotto il tetto dei 66,7 anni. Comunque, guardando sia alle uscite anticipate che a quelle per età, la media è di 62,7 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[VAI AL SOMMARIO](#)

Previdenza. Monitoraggio Inps: le pensioni di anzianità cresciute del 27,5%

Pensioni, nei primi sei mesi del 2017 +54% uscite anticipate di dipendenti

OGGI ROUND SULLA FASE 2

Il Governo incontra i sindacati prima della pausa estiva: nel dossier donne, giovani, «integrativo» e lavoro

Marco Rogari

80/98

■ Nei primi sei mesi del 2017 le uscite anticipate dei lavoratori dipendenti sono cresciute del 54,9% rispetto allo stesso periodo del 2016 e quelle per vecchiaia del 27,5 per cento. A rilevare questo vero e proprio boom è l'Inps con il consueto monitoraggio semestrale dal quale emerge che complessivamente quest'anno fino a giugno sono state liquidate 251.708 pensioni, per un importo medio di 1.035 euro. Con una crescita che per il solo fondo pensioni dei lavoratori dipendenti ha raggiunto quota 9%: 140.226 trattamenti liquidati contro i 128.693 dello stesso periodo dello scorso anno, con un importo medio di 1.291 euro. Le nuove pensioni di vecchiaia monitorate nel settore pubblico e privato sono state 24.433 (erano 19.159 nei primi sei mesi del 2016) e quelle di anzianità 43.137 (37.849 nel 2016).

Su questo versante lo stesso istituto guidato da Tito Boeri evidenzia come nel primo semestre

del 2017 il numero degli assegni di vecchiaia e anzianità sia stato di «entità superiore al corrispondente valore del 2016». Anche se l'Inps tiene anche a sottolineare che l'indagine «è stata effettuata il 2 luglio 2017, e quindi nei prossimi mesi i dati esposti potranno subire delle variazioni in relazione allo smaltimento delle domande ancora in giacenza». Il monitoraggio mette in luce che i rialzi segnati sul fronte dei lavoratori dipendenti sono bilanciati dai cali registrati per invalidità (-27,3%) e superstiti (-6,3%). L'età media di uscita, allo scattare della pensione, sale a 67,1 anni contro i 66,9 anni dello stesso periodo del 2016.

Anche i dati dell'Inps saranno al centro del confronto in calendario questo pomeriggio tra il ministro del lavoro, Giuliano Poletti, e i sindacati, che servirà a sfare il punto prima della pausa estiva sullo stato di attuazione dell'Ape, e sull'individuazione delle misure per far scattare la cosiddetta «fase 2». In agenda anche ammortizzatori sociali e lavoro. I temi caldi sul terreno insidioso della previdenza restano quelli delle agevolazioni per le donne, dello stop selettivo all'aumento automatico dell'età pensionabile nel 2019, della spinta alla previ-

denza complementare e della pensione contributiva di garanzia (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

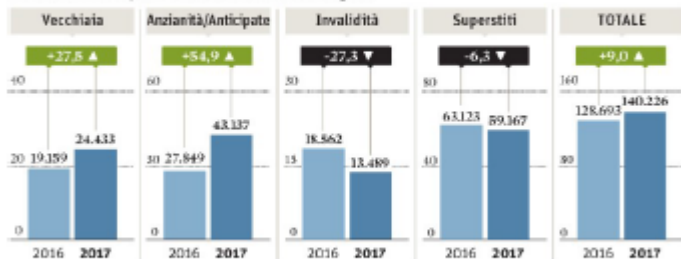
I sindacati restano in pressing soprattutto sulla tutela delle donne e dei giovani. La leader della Cgil, Susanna Camusso, lancia una sorta di appello al Governo: «Chiediamo che si esca dal guado e che si cominci a discutere». Secondo la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, quello di oggi sarà «un incontro assolutamente importante, nel corso del quale noi ribidiremo la nostra volontà di gestire la fase 2 dell'accordo, guardando in modo particolare ai giovani, alle donne e alla rivalutazione delle pensioni attuali». Il leader della **Uil, Carmelo Barbagallo**, spera di «fare un punto effettivo della situazione, sapendo che a settembre dobbiamo accelerare».

La partita entrerà nel vivo proprio a settembre in vista della stesura della prossima legge di bilancio dove dovrebbe approdare un mini-pacchetto pensioni. I sindacati non sembrano troppo condizionati dall'allarme lanciato dalla Ragioneria generale sul rischio di una nuova «gobba» della spesa pensionistica nel 2040. La **Uil** fa notare che in Italia l'esborso «secco» per le pensioni è inferiore a quello pagato da francesi e tedeschi.

GIUSEPPE ORIO

Le uscite dei lavoratori dipendenti

Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Numero di pensioni liquidate nel primo semestre 2017 per categoria e variazione % sul primo semestre 2016. Scala in migliaia



[VAI AL SOMMARIO](#)

INPS SI PARLERÀ ANCHE DI INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE

Pensioni, giovani e donne al centro del primo round tra governo e sindacati

● **ROMA.** Giovani e donne saranno al centro del primo round di confronto politico tra governo e sindacati, in cui si parlerà di pensioni ma anche di incentivi all'occupazione. Si studia un assegno di garanzia minimo per chi ha iniziato a versare dopo il 1996, con l'importo che sarebbe legato agli anni di contributi, in modo da valorizzare le carriere anche se precarie. Il lavoro è infatti il punto debole e non a caso il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha aperto a una «decontribuzione selettiva» per le nuove generazioni. Sul fronte previdenziale si va delineando una versione rafforzata dell'Ape, che permette di lasciare a 63 anni se disoccupati, disabili o con impieghi faticosi. In particolare c'è l'intenzione di facilitare le mamme.

Molto dipenderà dai numeri delle platee interessate e quindi dai costi. A proposito di cifre, l'Inps ha aggiornato i dati sui pensionamenti, scattati nei primi sei mesi segnalando l'impegnata delle uscite per vecchiaia e, soprattutto, anzianità. A riprova che chi può andare via. «Si tratta di chi ha maturato i termini dopo essere stato bloccato dalla riforma Fornero», spiega [Domenico Priatti](#) della [Uil](#). E magari qualcuno ha potuto beneficiare di scivoli, come le salvaguardie. Molti ex lavoratori dipendenti hanno lasciato con l'anzianità, ovvero 42 anni e 10 mesi (se donne 41 anni e 10 mesi). L'età media per loro non raggiunge i 61 anni e gli assegni sfiorano importi di 2.300 euro mensili, su cui non gravano più penalizzazioni. In rialzo anche i pensionamenti per vecchiaia, con l'età che sale a 65,7 anni (sette mesi in più in un anno) pur se sotto il tetto dei 66,7 anni. Comunque, guardando sia alle uscite anticipate che a quelle per età, la media è di 62,7 anni. La carta delle eccezioni potrebbe essere quella giusta anche per il cantiere della fase due sulla previdenza. Oggi i leader dei sindacati vedranno il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e si discuterà di possibili «sconti» per le donne legati ai periodi di cura (dalla maternità estesa all'assistenza ad anziani). I sindacati chiedono un anno in meno di permanenza a lavoro per ogni figlio. Il governo sarebbe disposto ad abbassare i contributi di qualche anno, all'interno dell'Ape social, vista come uno strumento di successo da allargare ad altre categorie (operai agricoli) e da confermare in futuro. In ballo una tassazione di vantaggio per rilanciare i fondi pensione nella P.A, destinati a fare da «reddito ponte». E ancora il distacco della previdenza dall'assistenza e la riforma della governance Inps, per cui il Civ lamenta un peggioramento dei servizi.

Marianna Berti

[VAI AL SOMMARIO](#)

Verso la manovra. Oggi l'incontro al ministero del Lavoro con i sindacati

Padoan: un taglio «strutturale» per il cuneo dei giovani assunti

POTESIALLO STUDIO

Si prevede un abbattimento del 50% della contribuzione per il lavoro stabile nei primi due o tre anni e uno sconto definitivo negli anni successivi

**Giorgio Pogliotti
Gianni Trovati**

ROMA

■ Un taglio al cuneo fiscale «selettivo, per favorire i giovani, e strutturale». Sarà questo uno dei capitoli chiave della manovra d'autunno, che nonostante il periodo pre-elettorale dovrà concentrare le risorse a disposizione sulle misure che danno più spinta alla crescita.

A indicare la rotta è il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, intervenuto ieri al convegno di Confindustria dedicato all'economia sommersa. La ripresa in corso, sostiene il ministro, ha tre caratteristiche positive: «È continua, non è sostenuta dal deficit pubblico, che continua a ridursi, e si accompagna a un incremento significativo dell'occupazione». Proprio quest'ultimo è il punto più debole, perché «il mercato del lavoro migliora strutturalmente» ma continuano forme di esclusione per i più giovani.

Da queste considerazioni all'elenco delle priorità il passo è breve, soprattutto in un quadro caratterizzato da margini che rimangono stretti per una doppia esigenza: la «continua diminuzione del deficit» e il «passaggio dalla stabilizzazione alla riduzione del debito», anche per evitare sorprese alla voce «interessi» nella fase di uscita dal Qe. In questo contesto, visto che «non tutti i tagli di tasse sono uguali» per chi guarda alla crescita, la scelta,

quindi, deve privilegiare «misure che hanno già dimostrato di funzionare», come gli incentivi agli investimenti privati, e la spinta alla produttività, nota dolente per l'Italia in tutti i confronti internazionali.

Si inseriscono qui i dossier sulle misure per favorire le assunzioni dei giovani attraverso il taglio «strutturale» del cuneo fiscale e contributivo, che entrerà in vigore dal prossimo anno senza la data di scadenza che ha caratterizzato gli interventi di accompagnamento del Jobs Act. Le ipotesi su cui si lavora prevedono un taglio del 50% per due o tre anni dei contributi per i contratti a tempo indeterminato degli assunti fino a 35 anni, e per tutto il periodo successivo uno «sconto» contributivo di alcuni punti. Se ne parlerà oggi pomeriggio, nell'incontro con i leader di Cgil, Cisl e Uil al ministero del Lavoro, con il ministro Giuliano Pogliotti e il capo del team economico di Palazzo Chigi, Marco Leonardi, che riguarderà il tema delle pensioni e del mercato del lavoro.

L'obiettivo del governo è quello di assicurare una riduzione strutturale del costo del lavoro stabile, anche se l'asticella (età dei beneficiari, durata ed entità dello sgravio) verrà fissata dopo la ripresa estiva in base alle risorse disponibili, considerando che per l'intervento allo studio dei tecnici del ministero del lavoro e di palazzo Chigi si stima un costo minimo di 2 miliardi a regime. Rispetto all'attuale 30-35% di contribuzione media di riferimento, per i primi due o tre anni si pagherebbe il 16-17%, con un limite di esonero di 3 mila euro annui (in linea con i 3.250 euro dello sgravio contributivo che ha accompagnato nel

2016 l'attuazione del Jobs Act). Terminato questo primo periodo, per rendere la misura strutturale, invece di tornare alla contribuzione piena, ci sarebbe una riduzione per attestarsi sul 20-20%, con la copertura di contributi figurativi per non penalizzare i giovani che andranno in pensione con il sistema contributivo. Con questo meccanismo si stima un costo iniziale di circa 900 milioni di euro il prossimo anno, che a regime salirebbe a circa 2 miliardi.

Come ha spiegato Leonardi, la fiscalizzazione dei contributi per i giovani va nella direzione di spostare parte del carico pensionistico sulla fiscalità generale, in linea con l'altro argomento all'ordine del giorno dell'incontro odierno con i sindacati che riguarda la creazione di una pensione di garanzia per i giovani, o meglio, per chi ha iniziato a lavorare dopo il gennaio del 1996, ed è interamente nel sistema contributivo. Si vuole garantire una pensione dignitosa ai giovani con carriere discontinue. Del resto i giovani sono stati particolarmente penalizzati dalla crisi. Eurostat ha confermato che l'Italia con il 37% ha il doppio dei disoccupati under 25 di 28 paesi della Ue (16,9%), e si posiziona in fondo della classifica europea (peggio di noi fanno solo la Spagna e la Grecia).

CONFERENZA STAMPA

[VAI AL SOMMARIO](#)

SUL WEB



[Proietti UIL: ok decontribuzione se non fa danni su previdenza](#)



[Proietti UIL: riscatto laurea valga per tutti i cittadini](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)